

a cura di / edited by
Adolfo F. L. Baratta, Christina Conti, Valeria Tatano

ABITARE INCLUSIVO

Il progetto per una vita
autonoma e indipendente

INCLUSIVE LIVING

Design for an autonomous
and independent living



a cura di / edited by
Adolfo F. L. Baratta, Christina Conti, Valeria Tatano

ABITARE INCLUSIVO

Il progetto per una vita
autonoma e indipendente

INCLUSIVE LIVING

Design for an autonomous
and independent living



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI UDINE**

I
- - -
U
- - -
A
- - -
V

Università Iuav
di Venezia



Collana **CLUSTER AA**

I volumi inseriti in questa collana sono soggetti a procedura di double blind peer review.

Il presente volume riporta parte del risultato di una attività di ricerca interuniversitaria che si colloca nel più ampio programma del Cluster AA della SITdA che aggrega studiosi, ricercatori e docenti universitari con competenze specifiche della disciplina della Tecnologia dell'Architettura costituendosi quale luogo di scambio di informazioni, di conoscenza e di confronto, anche con funzione di sensore dei contesti per una progettazione tecnologica in chiave inclusiva di soluzioni accessibili.

Il volume è stato finanziato dalla SITdA Società Scientifica Italiana della Tecnologia dell'Architettura e dal DPIA, Dipartimento Politecnico di Ingegneria e Architettura dell'Università degli Studi di Udine.

CLUSTER AA | **01**

ABITARE INCLUSIVO / INCLUSIVE LIVING

Il progetto per una vita autonoma e indipendente / Design for an autonomous and independent living

a cura di / edited by Adolfo F. L. Baratta, Christina Conti, Valeria Tatano

ISBN 978-88-32050-44-8

Prima edizione dicembre 2019 / First edition December 2019

Editore / Publisher

Anteferma Edizioni S.r.l.

via Asolo 12, Conegliano, TV

edizioni@anteferma.it

Layout grafico / Graphic design Margherita Ferrari

Grafiche interne / Internal graphics Antonio Magarò

Copyright



Questo lavoro è distribuito sotto Licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale - No opere derivate 4.0 Internazionale



ABITARE INCLUSIVO

Il progetto per una vita autonoma e indipendente

INCLUSIVE LIVING

Design for an autonomous and independent living

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

- Erminia Attaianese - Università di Napoli "Federico II" (I)
- Adolfo F. L. Baratta - Università degli Studi Roma Tre (I)
- Daniela Bosia - Politecnico di Torino (I)
- Silvio Brusaferrò - Università degli Studi di Udine (I)
- Christina Conti - Università degli Studi di Udine (I)
- Daniel D'Alessandro - Universidad de Moron (AR)
- Michele di Sivo - Università degli Studi "Gabriele D'Annunzio" di Chieti e Pescara (I)
- Matteo Gambaro - Politecnico di Milano (I)
- Giovanni La Varra - Università degli Studi di Udine (I)
- Antonio Lauria - Università degli Studi di Firenze (I)
- Luca Marzi - Università degli Studi di Firenze (I)
- Piera Nobili - Centro europeo di ricerca e promozione dell'accessibilità, CERPA Italia (I)
- Alvise Palese - Università degli Studi di Udine (I)
- Paola Pellegrini - Xi'an Jiaotong-Liverpool University, Suzhou (CN)
- Maximiliano Romero - Università Luav di Venezia (I)
- Altino João Magalhães Rocha - Università di Evora (PT)
- Iginio Rossi - Istituto Nazionale di Urbanistica INU (I)
- Andrea Tartaglia - Politecnico di Milano (I)
- Valeria Tatano - Università luav di Venezia (I)
- Renata Valente - Università della Campania "Luigi Vanvitelli" (I)

COMITATO ORGANIZZATIVO / ORGANIZING COMMITTEE

- Maria Antonia Barucco - Università luav di Venezia (I)
- Laura Calcagnini - Università degli Studi Roma Tre (I)
- Massimiliano Condotta - Università luav di Venezia (I)
- Antonio Magarò - Università degli Studi Roma Tre (I)
- Livio Petriccione - Università degli Studi di Udine (I)
- Ambra Pecile - Università degli Studi di Udine (I)
- Linda Roveredo - Università degli Studi di Udine (I)
- Rosaria Revellini - Università luav di Venezia (I)
- Dario Trabucco - Università luav di Venezia (I)

INDICE TABLE OF CONTENT

12 **PREMESSA** INTRODUCTION

Maria Teresa Lucarelli

14 **ABITARE INCLUSIVO** INCLUSIVE LIVING

Studi, ricerche e sperimentazioni

Studies, researches and experimentations

Adolfo F. L. Baratta, Christina Conti, Valeria Tatano

18 **LARGE**

Adolfo F. L. Baratta, Christina Conti, Valeria Tatano

20 **“Vivere bene” negli spazi non costruiti di piccole e medie città**

“Well Living” in the Unbuilt Spaces of Small and Medium-Sized Cities

Filippo Angelucci, Cristiana Cellucci

28 **Active Ageing e interni urbani: come vivere gli spazi della quotidianità**

Active Ageing and Urban Interiors: how to live the Spaces of Everyday Life

Daniela Bosia, Elena Montacchini, Lorenzo Savio, Silvia Tedesco, Mistrzak Julien, Daubisse Alison

36 **“Abitare diffuso”. Un modello sostenibile per la terza età**

“Widespread Living”. A Sustainable Model for the Elderly

Oscar Eugenio Bellini, Martino Mocchi

48 **Questioni inerenti l'accessibilità dello spazio pubblico e il cambiamento climatico**

Public Space Accessibility and Climate Change Issues

Andrea Tartaglia, Elena Mussinelli, Davide Cerati, Giovanni Castaldo

- 58 **Piano di eliminazione delle barriere architettoniche informatizzato**
A Computer-based Plan to removing Architectural Boundaries
Leiris Fantini, Stefano Maurizio, Eros Gaetani, Nadia Recca
- 66 **Spazi aperti condivisi come catalizzatori di nuova inclusione**
Shared Open Spaces as Catalysts of a New Social Integration
Alberto Cervesato, Ambra Pecile, Linda Roveredo
- 74 **Dall'accesso all'inclusione: per una gestione human centered del patrimonio architettonico**
From Access to Inclusion: for a Human Centered Management of Architectural Heritage
Maria Luisa Germanà, Carmelo Cipriano
- 84 **L'accessibilità nella città storica di Venezia**
Accessibility in the City of Venice
Silvia Caniglia, Mariachiara Guazzieri, Francesca Zaccariotto, Ludovica Grompone, Simona Schiavo
- 92 **Co-designing the Urban Accessibility. An Inclusive Fruition Service in the Bologna University Area**
Co-progettazione dell'accessibilità urbana. Un servizio di fruizione inclusivo per la zona universitaria di Bologna
Andrea Boeri, Saveria Olga Murielle Boulanger, Valentina Gianfrate, Danila Longo, Rossella Roversi
- 102 **Questioni di accessibilità in un piccolo centro storico: il caso del quartiere Cioppolo a Vietri sul Mare**
Accessibility Issues of a Small Historic Center: the Case of Cioppolo Quarter in Vietri sul Mare
Andrea Pane, Valentina Allegra Russo
- 112 **The Urban Accessibility of New Nursing Homes in Belgrade, Serbia**
L'accessibilità urbana di una nuova casa di cura a Belgrado in Serbia
Branislav Antonić, Aleksandra Djukić
- 120 **Cantiere Città: un sistema inclusivo per l'abitare**
Construction Site City: an Inclusive System for Living
Giovanni Tubaro, Mickeal Milocco Borlini

- 128 **Progetto Vicinato Solidale. Esperienza di coabitazione intergenerazionale studentesca**
Neighborhood Solidarity Program. An Experience of Student Intergenerational Co-housing
Roberto Bolici, Matteo Gambaro
- 136 **Il Parco inclusivo San Valentino: un regalo per la città**
San Valentino Inclusive Park: a Gift to the City
Erica Gaiatto, Francesco Casola
- 144 **Reciprocità spaziale e sociale: il caso del ricondizionamento dell'ex edificio INAIL a San Benedetto Val di Sambro**
Spatial and Social Reciprocity: Re-Conditioning ex INAIL Building in San Benedetto Val di Sambro
Alessandro Gaiani, Gianluigi Chiaro, Guido Incerti
- 152 **Universal Design nelle situazioni d'emergenza sismica**
Universal Design in Seismic Emergency Situations
Tommaso Emler
- 160 **Spazi urbani inclusivi versus spazi "protetti": un nuovo paradosso per la città contemporanea**
Inclusive Urban Spaces Vs "Protected" Areas: a new Paradox for the Contemporary City
Rosaria Revellini

168 MEDIUM

Adolfo F. L. Baratta, Christina Conti, Valeria Tatano

- 170 **Territori fragili significa persone fragili? Un progetto di riqualificazione urbana "bottom up" socialmente sensibile**
Fragile Territories mean Fragile People? A Social Responsive and Bottom up Urban Renovation Project
Paolo Carli, Anna Delera
- 180 **Rigenerazione urbana e inclusione sociale: la Casa della Salute e il Condominio Solidale di Empoli**
Urban Regeneration and Social Inclusion: Healthcare Center and Co-housing in Empoli
Francesco Alberti, Francesco Berni, Ilaria Massini, Simone Scortecchi

- 190 **Real Estate tra innovazione e accessibilità: Senior Housing come strategia d'intervento sostenibile**
Real Estate Between Innovation and Accessibility: Senior Housing as Sustainable Intervention Strategy
Martina Nobili
- 196 **Abitare in cohousing: un progetto integrato dedicato a un'utenza fragile, per la vita indipendente**
Cohousing: an Integrated Project for Independent Living of Fragile Users
Massimiliano Malavasi, Alberto Manzoni, Stefano Martinuzzi, Maria Rosaria Motolese, Maria Rita Serra
- 204 **CASA MIA: una esperienza di vita comunitaria per "durante e dopo di Noi"**
CASA MIA: a Cooperative Living Experience for "durante e dopo di Noi"
Angela Silvia Pavesi, Rossana Zaccaria, Luca Borghi, Genny Cia, Cristiana Perego
- 212 **"The Life I wish": the Right of a True Existence**
"La vita che vorrei": il diritto a una esistenza vera
Marco Tortul, Luca Gubbini, Elena Bortolotti, Marilina Mastrogiuseppe
- 218 **Sentirsi a casa dentro e fuori: l'abitare collaborativo nei progetti di Housing Sociale**
Feeling at Home Inside and Out: the Collaborative Living in Affordable Housing Projects
Milena Prada
- 226 **Studio di unità abitative temporanee innovative in legno per accogliere gli anziani delle case di cura**
Study of Innovative Temporary Wooden Housing Units to Accommodate Elders from Nursing Homes
Enzo Bozza, Enrico Cancino, Francesca Camerin, Luciano Cardellicchio, Francesco Incelli, Massimo Rossetti
- 236 **Modulo abitativo sperimentale per la vita indipendente degli anziani**
Experimental Living Unit for Independent Living for Elderly
Matteo Iommi, Nazzareno Viviani, Giuseppe Losco

- 246 **Pensare l'architettura "attraverso gli occhi di chi non vede"**
Thinking about Architecture "Through the Eyes of Those Who cannot see"
Simone Dell'Ariccia, Maura Percoco
- 256 **Abitare inclusivo per un'utenza specifica affetta da distrofia muscolare di Duchenne**
Inclusive Living for Specific Users suffering from Duchenne Muscular Dystrophy
Michele Marchi, Giuseppe Mincoelli
- 264 **Inclusive Design for Alzheimer's Disease: Low-cost Treatments, Design and ICT**
Design inclusivo e alzheimer: terapie low-cost fra design e ICT
Cesare Sposito, Giuseppe De Giovanni
- 274 **ABI(LI)TARE: ricerca sugli spazi ibridi tra abilitare e cura per l'autismo**
ABI(LI)TARE: Research on Hybrid Spaces Between enabling and caring for Autism
Elena Bellini, Maria De Santis
- 284 **Strategie per la residenza di adulti con disturbi dello spettro autistico in Italia: casi di studio**
Strategies for Housing of Adults with Autism Spectrum Disorders in Italy: Case Studies
Livia Porro, Francesca Giofrè
- 294 **Architettura per l'autismo. La funzione abilitante delle superfici negli ambienti domestici**
Architecture for Autism. The enabling Function of Home Surfaces
Christina Conti
- 302 **Progettare percezione e piena fruizione dei siti di interesse culturale da parte di persone con autismo**
Design the Perception and full Enjoyment of Sites of Cultural Interest by People with Autism
Erminia Attaianese, Giovanni Minucci
- 312 **La metamorfosi dell'antico. Il Teatro Olimpico: verso una promenade accessibile**
The Metamorphosis of the Ancient. The Olympic Theater: towards an Accessible Promenade
Federica Alberti

320 SMALL

Adolfo F. L. Baratta, Christina Conti, Valeria Tatano

322 Progetto HABITAT. Ambienti assistivi e riconfigurabili per utenza anziana

HABITAT Project. Assistive and Reconfigurable Environments for Elderly Users

Giuseppe Mincolelli, Silvia Imbesi, Gian Andrea Giacobone, Michele Marchi

330 Inclusive Design Approach in Assistive Technology Development

Approccio progettuale inclusivo per lo sviluppo di tecnologie assistive

Maximiliano Ernesto Romero, Francesca Toso, Giovanni Borga

340 Ergonomia cognitiva negli ecosistemi domestici aumentati per un'utenza fragile

Cognitive Ergonomics in Augmented Domestic Ecosystems for Fragile Users

Antonio Magarò

350 L'implementazione dell'm-Health in architettura: una sfida per il futuro

Implementing m-Health in Architecture: a Future Challenge

Christina Conti, Elena Frattolin

358 Installazione di una piattaforma elevatrice in un'abitazione esistente: descrizione di un caso tipico

Installation of a Homelift in an Existing Building: Analysis of a Typical Case

Elena Giacomello, Dario Trabucco

366 Universal Design, Access_Ibla, una proposta inclusiva per Ragusa Ibla

Universal Design, Access_Ibla, an Inclusive Proposal for Ragusa Ibla

Tiziana Tasca

374 Il prototipo "Roty"

The "Roty" Prototype

Stefano Maurizio

Territori fragili significa persone fragili? Un progetto di riqualificazione urbana “bottom up” socialmente sensibile

Fragile Territories mean Fragile People? A Social Responsive and Bottom up Urban Renovation Project

Due to a series of factors, needs and unexpected but predictable results such as, e.g., the aging of tenants compared to a too slow generational change, the public housing stock of Milan today has a high concentration of people with self-evident fragility of various types: from social to physical and mental illness, passing through the progressive non-self-sufficiency of the elderly (FareMilano/MM, 2017). However, public houses that can afford a dignified and independent life to these people are still few, absolutely not sufficient to meet the demand (Nomisma, 2017) and within a building heritage that is difficult to transform and where the redevelopment for regulatory compliance and the overcoming of architectural barriers are complicated due to economic, logistic and social problems (Cognetti, 2018).

The paper, proposed in the Medium thematic session, presents a summary of issues related to the Inclusive Living in the research work, commissioned by the Municipality of Milan, for the bottom up renewal of a small public housing neighborhood “Progetto Barzoni Casette. Bottom up feasibility study for a neighborhood’s redevelopment and the increasing of the dwellings”. The research work, through activities of listening to the inhabitants, analysis of the data collected thanks to an in-depth questionnaire addressed to individual tenants and a continuous discussion with the community established in the district, detected an emerging and widespread fragility, kept under control only thanks to a system of mutual relations that often, in a redevelopment project, during its construction and work site, can easily go into crisis. This work tried to design a participated and shared project path that was consciously Social Responsive and (almost) unknowingly about the Inclusive Design.

Paolo Carli Politecnico di Milano, Dipartimento DASTU. Ricercatore in Tecnologia dell'Architettura, si occupa di progettazione ambientale dei contesti insediativi alla scala urbana, microurbana ed edilizia, con particolare riguardo a metodi e tecniche di analisi e intervento nei processi di integrazioni sistemica tra edificio, ambiente e persone.

Anna Delera Politecnico di Milano, Dipartimento DASTU. Professore ordinario in Tecnologia dell'Architettura, si occupa da anni dei temi legati alla qualità dell'abitare con particolare attenzione alla riqualificazione dell'Edilizia Residenziale Pubblica anche attraverso processi di progettazione partecipata.

Dall'autosufficienza alla disabilità: la fragilità di una condizione

Il principale assunto del paper, quindi della ricerca qui presentata “Progetto Barzoni Casette - Studio di fattibilità partecipato per un progetto di riqualificazione e incremento degli alloggi”, è che la progettazione, in particolare quella residenziale pubblica, debba porsi il problema della flessibilità e trasformabilità di appartamenti ed edifici, non solo nell'ottica del superamento delle barriere architettoniche, ma anche in quella più generale del *Design for All*. Secondo le più recenti definizioni di disabilità, tutti sperimenterebbero condizioni di difficoltà, fisiche o mentali, più o meno gravi, a causa dell'invecchiamento e della conseguente perdita di alcune funzionalità (ONU, 2006). Un concetto sicuramente forte ma dirompente per la progettazione.

D'altronde, pur non esistendo una definizione internazionalmente condivisa del concetto di “disabilità”, siamo confortati in questa visione dalla *Convention on the Rights of Persons with Disabilities* del 2006 delle Nazioni Unite, ratificata dal Parlamento italiano il 24.09.2009, che definisce persone con disabilità “chiunque abbia minorazioni fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali a lungo termine che, in interazione con ostacoli o varie barriere, ne impediscono la piena ed effettiva partecipazione nella società su una base di eguaglianza con gli altri”. Cioè siamo tutti diversamente abili (Imprudente, 2003), in quanto non è più considerata la disabilità *tout-court*, ma bensì le specifiche “limitazioni di natura, durata e qualità che una persona subisce nelle proprie attività, a qualsiasi livello di complessità, a causa di una menomazione strutturale o funzionale” (ONU, 2006).

Se tuttavia la vecchiaia non è certamente un handicap, e al limite potrebbe essere intesa come una serie di deficit più o meno gravi, di sicuro rappresenta una limitazione progressiva nelle attività personali con la quale dover fare i conti¹. Così come il concetto di “disabilità” non poteva più essere considerato un fattore oggettivo, semplicemente perché il genere umano è sì standardizzabile antropometricamente, ma non per le abilità personali. In questo caso l'approccio *Design For All* è illuminante perché la sua base di partenza progettuale non è il grado di disfunzionalità delle persone nell'usare i manufatti e gli oggetti ma la possibilità dei manufatti e degli oggetti stessi di essere utilizzati da più persone possibili, indipendentemente da differenze di genere, fisiche, mentali, etniche, religiose, ecc. Anche la stessa Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute, alla base delle normative nazionali va in questa direzione, essendo una classificazione in positivo degli elementi costitutivi della salute invece che in negativo delle “conseguenze delle malattie”.

Ci sono voluti più di 40 anni per spostare il concetto della disabilità dalle “mancanze” delle persone alle “possibilità” intrinseche degli oggetti di essere utilizzati², nonostante già dagli anni '80 del secolo scorso si siano intraprese azioni di rinnovamento dei servizi e attivazione di interventi a favore della persona con disabilità (Causin, De Pierri, 1999).

Edilizia Residenziale Pubblica e disabilità

Una di queste azioni è stata cercare di integrare le persone con disabilità nella società attraverso il lavoro e la residenza, soprattutto pubblica, per disinnescare il circolo vizioso di inabilità al lavoro e conseguente non autosufficienza economica³. Azione più che meritevole ma che ancora oggi in Italia non si è riusciti ad attivare poiché solo il 21% delle persone con di-

1 La questione terminologica in questo ambito è molto importante poiché ha a che fare con la sensibilità delle persone. “Il deficit è un dato oggettivo, una mancanza certificata, ad esempio la sordità, mentre l'handicap è la difficoltà, lo svantaggio che il deficit procura alla persona, interagendo con gli ostacoli che questa incontra nell'ambiente esterno” (Imprudente, 2003).

2 Non tutto però è sempre rose e fiori. Nell'ambito del *Design For All* il fallimento delle “stramp” (*stair+ramp*) è noto ed emblematico, risultando più pericolose che utilizzabili For All.

3 Legge 12 marzo 1999, n. 68 “Norme per il diritto al lavoro dei disabili” e successive modifiche e integrazioni.

sabilità lavora e, addirittura, la percentuale di disoccupati tra i giovani con disabilità, alla fine della scuola, sale all'80% (ISTAT, 2016). Bisogna poi considerare che circa il 27% delle persone con disabilità in età lavorativa è completamente inabile al lavoro. Ma è un altro il dato statistico che dovrebbe farci riflettere: secondo i dati diffusi dall'Università Cattolica di Milano in occasione del "Diversity Day"⁴, la percentuale di persone con disabilità in Italia è poco meno del 7% della popolazione, circa 4,5 milioni, ma con una tendenza in crescita che prevede per il 2040 un aumento a circa 6,5 milioni, a fronte di un costante spopolamento del paese per motivi economici e dell'invecchiamento della popolazione (ISTAT, 2016).

Con questi numeri appare evidente che rispettare i precetti dell'articolo 19 della Convenzione delle Nazioni Unite senza un ripensamento complessivo dell'offerta residenziale pubblica sia difficile. L'articolo 19 "Vivere in modo indipendente ed essere inclusi nella collettività" impone agli Stati aderenti che "[...] le persone con disabilità abbiano la possibilità di scegliere, su base di uguaglianza con gli altri, il proprio luogo di residenza e dove e con chi vivere; [...] abbiano accesso ad una varietà di servizi di sostegno domiciliari, residenziali e di altro tipo, compresa l'assistenza personale necessaria per consentire loro di vivere ed essere incluse nella società e impedire che siano isolate o segregate dalla collettività". E storicamente in Italia l'offerta di alloggi adeguati a persone con disabilità è scarsa e non sufficiente a coprire il fabbisogno lasciando queste persone e i loro problemi spesso totalmente a carico delle famiglie. E questi dati diventano allarmanti se si considerano gli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica.

Alla già scarsa offerta di ERP per chi ne ha diritto, bisogna aggiungere il progressivo invecchiamento dei suoi abitanti storici a fronte di un mancato ricambio generazionale dovuto sia a malcostumi tipicamente italiani⁵, sia al progressivo aumento delle persone in condizioni di povertà; ma anche all'allungamento della vita media delle persone e alla previsione di aumento nel tempo delle persone con disabilità.

Nella ricerca "Progetto Barzoni", svolta in un comparto di Edilizia Residenziale Pubblica relativamente piccolo, abbiamo rilevato la presenza di 33 assegnatari con più di 65 anni, di cui 15 non autosufficienti (con gradi diversi di autonomia) e 5 con disabilità (fisica o mentale), per un totale di oltre il 60% dei residenti che necessitavano di un'abitazione progettata diversamente, cioè in grado di adattarsi nel tempo a necessità sempre nuove. È stato proprio a partire da questi dati, frutto di un'indagine condotta all'interno del comparto, che è stato sviluppato un processo che ha messo al centro della progettazione architettonica i modi di vita e le necessità degli abitanti in una logica di inclusione non temporanea, ma bensì permanente e quindi adattabile nel tempo al sopraggiungere di nuove necessità.

Storia di un progetto

Questo racconto di "inclusione abitativa" si è svolto in un piccolo quartiere milanese costruito nei primi anni '50 del secolo scorso all'interno del piano Case Economiche messo a punto dall'allora INA casa per alloggiare gli sfollati degli edifici distrutti dai bombardamenti della guerra (Bodino, 1990).

Sorto nella periferia sud-est della città, oggi il quartiere si trova in una posizione di grande interesse e appetibilità anche per il mercato privato data l'immediata vicinanza di una delle fermate della terza linea della metropolitana e il conseguente facile collegamento con il centro della città.

4 Si tratta di un incontro che si svolge una volta l'anno, a rotazione in sedi universitarie diverse, in cui le aziende incontrano le persone con disabilità che si stanno affacciando per la prima volta al mondo del lavoro.

5 Corruzione, occupazioni, aggiramento delle norme, clientelismi, favoritismi, inalienabilità di diritti temporanei a discapito della collettività, speculazione sul mercato immobiliare, ecc., sia da parte degli inquilini sia soprattutto da parte di chi gestisce il patrimonio ERP.

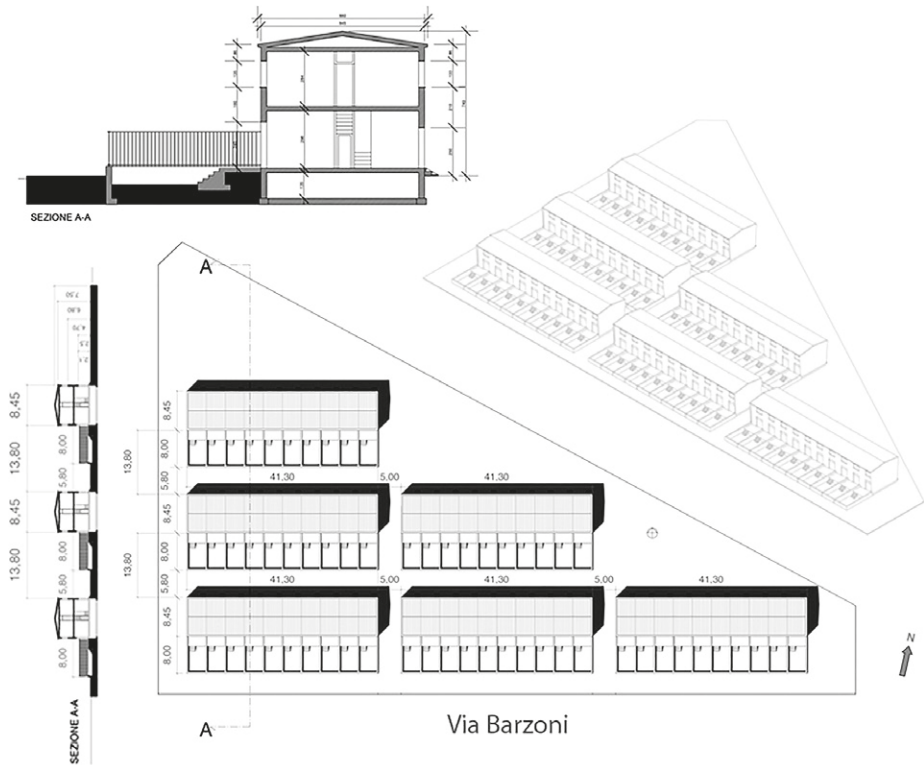


Fig.01 Stato di fatto del comparto di via Barzoni11. Pianta, sezione del comparto, sezione di una stecca tipo e assonometria.



Fig.02 Viste dello stato di fatto del comparto di via Barzoni 11. Il fronte sud di una stecca con il giardino privato.

Progettato dall'Ufficio Tecnico del Comune di Milano dall'arch. Arrigo Arrighetti, il quartiere di via Barzoni 11, di proprietà comunale, presenta oggi evidenti carenze prestazionali rispetto ai temi del risparmio energetico e dell'adeguamento normativo e gravi problemi igienico-sanitari per via delle coperture in amianto da bonificare, ma un ottimo rapporto tra superficie costruita e quella libera e una piacevole "dimensione dell'abitare" per i rapporti sociali costruiti nel tempo tra i suoi abitanti e per la particolare tipologia degli alloggi. Si tratta di 60 residenze monofamiliari di dimensioni modeste ma dignitose, organizzate a schiera in 6 edifici in linea e con il pregio di avere ciascuna un giardino privato, esposto a sud accessibile dal soggiorno. I piccoli alloggi, adatti a ospitare non più di 4 persone, sono però organizzati su 2 piani con evidenti problemi di accessibilità, tanto da prevedere il totale abbattimento del comparto in occasione del finanziamento di un "Programma per la Riqualificazione Urbana per alloggi a canone sostenibile", promosso da Regione Lombardia, a cui l'Amministrazione Comunale di allora⁶ rispose con un progetto che, come richiesto dal bando, raddoppiava il numero delle unità con la nuova edificazione di 70 alloggi ERP e 50 destinati al canone moderato e al patto di futura vendita⁷. Il tema progettuale posto dal P.R.U. del 100% di incremento volumetrico non era certo di facile soluzione senza un drastico intervento di demolizione e ricostruzione con il conseguente svuotamento di tutti gli alloggi e il trasferimento delle 57 famiglie in quel momento residenti. Ma lo stesso Programma prevedeva anche il coinvolgimento degli abitanti in un processo condiviso di progettazione.

Dopo il rifiuto fermo e ripetuto degli abitanti di lasciare il quartiere, nel 2012 si riapre uno spiraglio di dialogo; merito da una parte della nuova Amministrazione comunale, nel frattempo insediatasi, che si era dimostrata disposta a ridiscutere radicalmente le modalità operative del progetto e anche a ridefinire con Regione Lombardia i tempi e i modi del finanziamento, dall'altra di una sperimentazione didattica condotta all'interno di un Laboratorio di Costruzione dell'Architettura⁸ sulla possibilità di riqualificare il piccolo quartiere nel rispetto delle richieste del Programma finanziato.

Si apre dunque un tavolo a tre tra l'Amministrazione comunale, gli abitanti residenti e il gruppo di ricerca del Politecnico, e si decide di procedere con un primo percorso di conoscenza e di ascolto degli abitanti per raccogliere le richieste, i desideri e gli interessi dei singoli, condividere i vincoli del bando ma anche alcuni principi del lavoro che sarebbero stati elaborati in proposte progettuali, in seguito nuovamente confrontate, discusse ed eventualmente modificate, per concludersi in uno studio di fattibilità risolutivo dei vincoli del bando regionale ma anche delle aspettative degli abitanti del piccolo quartiere pubblico. L'insediamento di un Laboratorio di Progettazione Partecipata in uno dei pochi appartamenti liberi inizia le sue attività con un'indagine conoscitiva promossa attraverso la preparazione di un questionario che ha messo in luce alcuni dati di rilevante interesse per l'impostazione progettuale che sarebbe seguita. Quasi il 45% delle famiglie residenti, oggi perlopiù anziani soli o in coppia, è entrata ad abitare in quelle case tra gli anni '50 e '70 e ciò ha comportato un forte radicamento nel più ampio contesto esterno del quartiere Corvetto, oltre a rappresentare oggi una discreta rete di solidarietà e di aiuto reciproco nel piccolo ambito di via Barzoni 11, con una buona ricchezza di relazioni sociali tra gli abitanti. Per i

6 Era il 2009 e il Comune di Milano era amministrato da una Giunta di Centro-destra con Sindaco Letizia Moratti.

7 L'obiettivo era quello di coinvolgere un operatore privato nel finanziamento dell'operazione e convertire il quartiere in un intervento di housing sociale per garantire una più articolata mescolanza di profili economici e sociali tra i suoi abitanti.

8 Si tratta delle attività condotte negli a.a. 2009/10, 2010/11 e 2011/12 nel Corso di Studi di Scienze dell'Architettura del Politecnico di Milano. Titolare del Laboratorio di Costruzione dell'architettura prof.ssa Anna Delera.

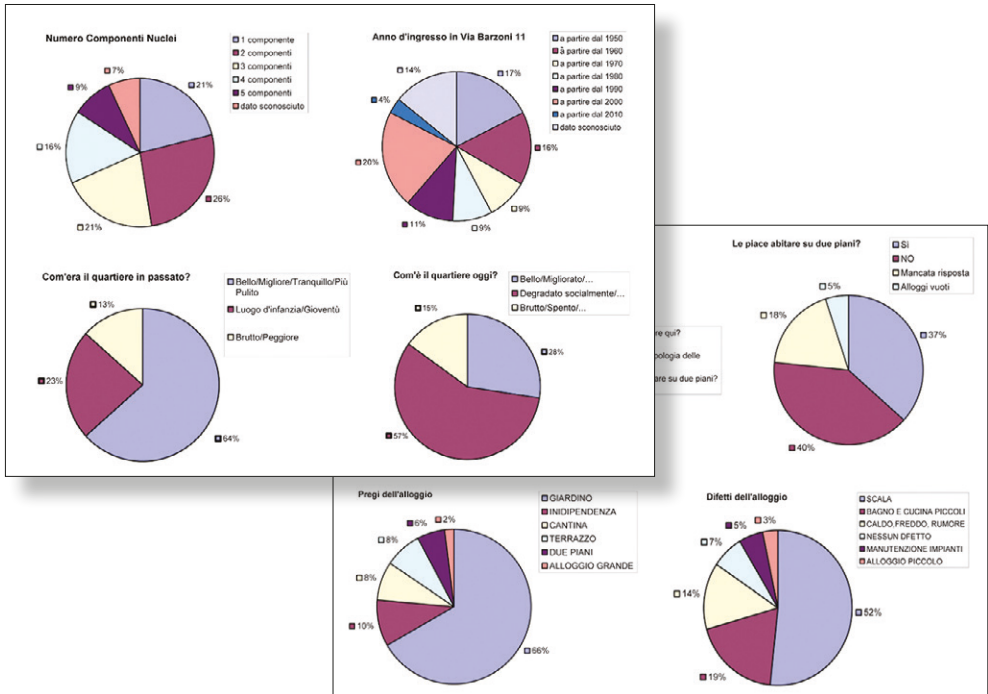


Fig.03 Alcuni dei risultati estrapolati dal questionario.

residenti di più lunga data il ricordo del quartiere è prevalentemente positivo in quanto rappresentativo della giovinezza se non dell'infanzia (alcuni abitanti sono arrivati nel quartiere da bambini e oggi vi abitano con le loro famiglie) e continua a essere considerato un luogo piacevole e tranquillo, molto verde per gli standard milanesi e dove si percepisce un discreto senso di sicurezza, non sempre così scontato nei quartieri ERP. Anche la particolare tipologia abitativa delle "casette" (così vengono affettuosamente chiamate dagli abitanti anche per la superficie ridotta a poco più di 50 m² per ogni unità), nonostante la presenza della scala interna e dei gradini per accedere all'ingresso, posto al piano rialzato, e poi per uscire nel giardino privato retrostante, che torna ad essere situato a quota 0, elementi che rappresentano a tutti gli effetti delle barriere architettoniche, non è considerata negativamente da circa la metà degli abitanti, anche da coloro che nel frattempo, a causa dell'età o di malattie sopraggiunte, si trovano oggi a dovere convivere con problemi motori. Particolarmente apprezzata è la presenza dei giardini privati (66% delle famiglie) e l'indipendenza degli accessi garantita dalla tipologia monofamiliare a schiera (10%). Insomma, i requisiti "dell'abitare in campagna" (con giardino e ingresso autonomo) con la linea della metropolitana "a due passi" e la possibilità di accedere facilmente alle comodità e ai servizi offerti dalla città sono un bene prezioso a cui è difficile rinunciare.

9 La distribuzione degli spazi ruota intorno a un vano scala posto centralmente e trasversalmente all'alloggio con pianerottolo di distribuzione ridotto al minimo. Uno spazio semi-interrato di cantina/ripostiglio è raggiungibile attraverso una scala a pioli; al piano rialzato la zona giorno con a nord un piccolo spazio cottura e a sud il soggiorno aperto sul giardino privato a sua volta organizzato con una loggia e uno spazio trattato a verde; un piccolo servizio igienico, alto solo 2.10 m., è posto nell'ammezzato dopo i primi 5 gradini della scala; al primo piano si trovano due camere da letto dotate di ripostigli soppalcati ricavati sopra i vani delle porte.

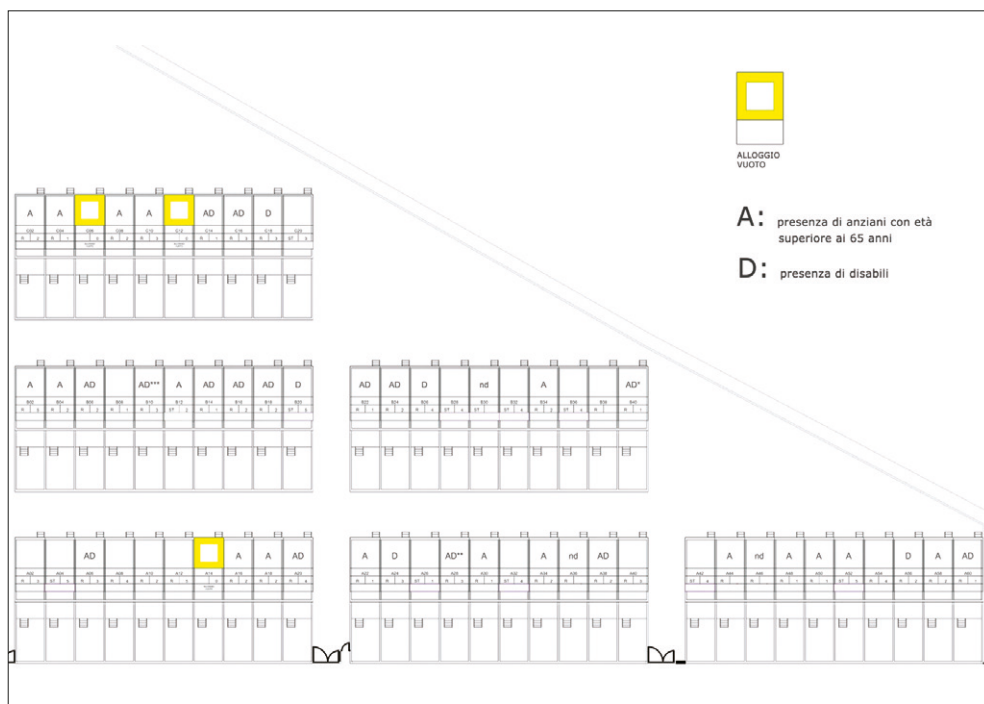


Fig.04 La distribuzione delle fragilità (anziani, anziani con disabilità, persone con disabilità) all'interno del comparto di via Barzoni 11.

Attraverso il questionario sono stati raccolti anche i desideri di coloro che volevano lasciare il quartiere, complessivamente 18 famiglie¹⁰, sia per motivi prevalentemente legati all'avvicinamento ai figli (per alcuni anziani soli) e al posto di lavoro oppure, per le famiglie numerose e arrivate recentemente nelle "casette", dunque senza legami particolari con il luogo e con il quartiere, per la semplice necessità di avere alloggi più ampi.

Quest'ultimo aspetto è stato determinante per il progetto in quanto la riduzione del numero di famiglie da ricollocare ha permesso allo studio di fattibilità di cominciare a prendere forma proponendo soluzioni che fossero rispettose delle necessità individuali in termini di superfici, di bisogni e di desideri. I 39 nuclei familiari rimasti complessivamente da ricollocare all'interno del comparto avevano deciso che, nonostante i disagi causati dalla presenza senz'altro prolungata del cantiere, sarebbero rimasti ad abitare in via Barzoni facendosi carico di 1, se non di 2 traslochi.

Lo studio di fattibilità si è dunque configurato nella ristrutturazione edilizia e densificazione di 5 dei 6 edifici in linea che avrebbero accolto i 70 alloggi ancora di ERP richiesti dal bando e nella nuova costruzione di 2 edifici a torre, di 8 e 10 piani, posti sul sedime della stecca più a nord per la quale è stata prevista la demolizione, e che avrebbero invece accolto gli alloggi in patto di futura vendita e quelli a canone moderato. Il progetto per l'intervento di densificazione rivolto all'edilizia residenziale pubblica, oggetto di uno studio maggiormente approfondito, è stato realizzato attraverso il sopralzo di un piano di ogni edificio e l'aumento della profondità del corpo di fabbrica attraverso estrusioni dei fronti a sud, occupando parte della superficie dei giardini privati, e a nord occupando parte degli ampi spazi comuni di percorrenza del comparto.

¹⁰ Per questi nuclei familiari si sarebbero dovute avviare da parte del Comune le procedure per la ricerca e l'offerta di nuove e adeguate sistemazioni abitative.

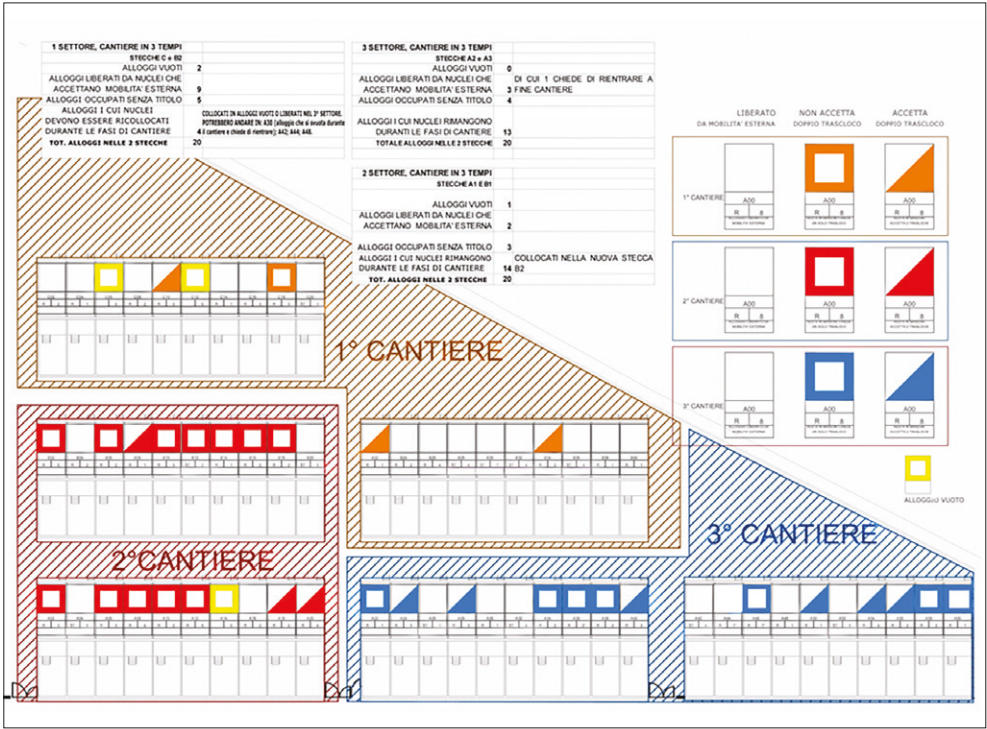


Fig.05 Proposta di cantierizzazione per fasi per i lavori di riqualificazione di via Barzoni 11.

Lo stesso studio di fattibilità non poteva tralasciare un'attenta pianificazione nell'organizzazione del cantiere per fasi al fine di sopraelevare, ampliare e riorganizzare distributivamente e tipologicamente ogni singolo edificio in linea in totale sicurezza, e dunque libero dalle persone, garantendo ai nuclei familiari che avevano optato per rimanere nel quartiere di continuare a vivere nel proprio alloggio con il minore disturbo possibile fino all'ingresso nel nuovo appartamento assegnato.

Si è proceduto quindi con una progettazione *ad hoc* di ogni nuovo edificio in linea per rispondere precisamente con i giusti tagli dimensionali al numero dei componenti la famiglia e per ricollocare nel migliore dei modi i nuclei con la presenza di disabili.

Le attenzioni poste nella progettazione degli alloggi, oltre a prevedere l'inserimento degli ascensori per rendere ogni alloggio accessibile, hanno riguardato soluzioni su un unico piano così come soluzioni ancora in duplex, proponendo 18 diverse articolazioni distributive con tagli dimensionali dai 42 ai 98 m². Negli alloggi più piccoli, prevalentemente collocati ai piani terra per una migliore accessibilità e l'utilizzo in quota dei giardini privati e pensati per ospitare una o al massimo due persone (prevalentemente gli anziani soli o ancora in coppia), è stata sempre predisposta la possibilità di avere una seconda stanza, anche se molto piccola, per ospitare un figlio o una badante, qualora dovessero sopraggiungere disabilità o altre limitazioni funzionali e i bagni sono dimensionati per garantire sempre l'accessibilità. Particolare attenzione è stata rivolta anche alla possibilità di ricollocare alcuni degli arredi principali, così come richiesto dai più per limitare le spese, e a dotare ogni alloggio di spazi aperti, fruibili nelle dimensioni e ben orientati a ogni piano per riproporre il piacere di svolgere alcune attività all'aperto nelle buone stagioni.

A sistemi fragili servono risposte responsabili

Il questionario per gli abitanti, insieme alla nostra presenza continuativa nel quartiere come assunzione di responsabilità del progettista nei confronti degli abitanti, si sono rivelati strumenti di progetto potentissimi che hanno permesso di raggiungere un elevato livello di conoscenza delle persone e dei loro problemi, dei sistemi di relazioni sociali e mutuali, instauratisi in più di 50 anni di vita nello stesso quartiere, soprattutto tra gli anziani e quelli fra loro non più autosufficienti, tale da farci parlare di progetto “sartoriale” (Carli, 2012), anche nella progettazione delle fasi di lavoro e del cantiere.

In sintesi possiamo affermare che le attività svolte nel percorso di partecipazione intrapreso sono state orientate da una parte a esplorare l'ambiente e scoprire le condizioni di partenza dell'abitare e degli abitanti per valutare e comparare progressivamente i risultati raggiunti, scambiare opinioni e valutazioni in merito ai problemi più significativi individuati con l'obiettivo di fissare i valori “dell'abitare” desiderati e riconosciuti importanti per come sono emersi dalle elaborazioni del gruppo; e dall'altra a verificare costantemente con gli altri attori del processo, rappresentanti del Comune di Milano e di ALER, gli esiti tecnici ed economici della riqualificazione. Il significato di queste attività, in un percorso di “andata e ritorno” attraverso continue verifiche, è anche stato quello di diffondere negli abitanti un “nuovo” senso di fiducia nelle istituzioni e di capacità sociale nella gestione della trasformazione e per le istituzioni di formulare una ipotesi progettuale in grado di attuare una trasformazione significativa di miglioramento in termini ambientali e culturali all'interno di un controllo dei costi che è riuscito comunque a proporre un risparmio superiore al 7% rispetto al precedente progetto di demolizione e ricostruzione.

Come spesso succede nel settore pubblico del nostro paese, purtroppo il progetto di fattibilità della ricerca Barzoni Casette si è arenato nelle divergenze e nelle difficoltà politiche e di dialogo tra la nuova Amministrazione del Comune e quella della Regione da cui dipende ALER, l'ente gestore dell'ERP. Ciò anche a causa del fatto che comunque i costi, per quanto inferiori, e la complessità della gestione del progetto non erano stati fin lì, né sarebbero stati in futuro, competitivi sul mercato, né in linea con le convenzionali modalità di gestione di un progetto di edilizia residenziale. Inoltre la ricerca ha fatto emergere in modo evidente quanto il progetto di architettura, soprattutto di ERP, possa essere statico, superato dagli eventi nei suoi modi d'uso e slegato dall'ambiente concreto in cui le persone, soprattutto con disabilità e/o anziane, si trovano a vivere.

Invece è proprio nell'ERP, quindi nel settore pubblico, sul quale si deve sempre investire in modo strategico per il sociale e nel quale bisogna innovare e sperimentare continuamente; non solo permettendo così agli edifici di poter essere modificati facilmente nel tempo, ma anche salvaguardando le relazioni mutuali e sociali e i modi di vita delle persone, soprattutto con disabilità, già spontaneamente innescatesi nei quartieri.

Non è quindi per il progettista solo un problema di barriere architettoniche e garanzia di accessibilità universale, ma si tratta per tutti di superare alcune caratteristiche di immanenza di cui l'architettura viene investita, che la trasformano, ormai sempre più velocemente, nell'istantanea di un tempo che già non c'è più, poiché l'unica condizione che sperimenta oggi la nostra società è il continuo cambiamento. D'altronde, mutuando il concetto dalla Teoria generale dei Sistemi, l'architettura è un operatore sistemico che ha tra i suoi compiti anche quello di rilevare istanze presenti ma inesprese dalla società in cui opera, riuscendo prima a leggerle per poi codificarle, all'interno del progetto stesso, in nuovi modi di abitare e adoperare gli oggetti (Minati, 2004).

Bibliografia

- Bodino, C. (1990), *Arrigo Arrighetti architetto*. Milano: Arti grafiche Matelli.
- Carli, P. (2012). The case of Via Barzoni 11. 'Tailored' participatory planning of social housing. *TECHNE*, n. 4, pp. 198-206.
- Cognetti, F., Padovani, L. (2018). *Perché (ancora) i quartieri pubblici. Un laboratorio di politiche per la casa*. Milano: Franco Angeli.
- FareMilano, Metropolitana Milanese (2017). *Le case popolari di Milano. Focus gestione e piano interventi 2017*.
- Imprudente, C. (2003). Siamo tutti diversamente abili. In L. Piccinino & C. Santa Maria, C., *Non tanto diversi. Attività nei centri diurni per persone adulte con disabilità. Teoria e buone prassi*. Milano: FrancoAngeli.
- ISTAT (2016). *Indagine Multiscopo sulle Famiglie. Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari 2013*.
- Minati, G. (2004). *Teoria generale dei sistemi, sistemica, emergenza: un'introduzione: progettare e processi emergenti: frattura o connubio per l'architettura?* Milano: Polimetrica sas.
- Nomisma (2017). *Report per FEDERCASA. Dimensione e caratteristiche del disagio abitativo in Italia e ruolo delle Aziende per la casa*.
- UNEDITED, A. (2006). *Convention on the Rights of Persons with Disabilities*.

Profilo dei curatori/Editors Profiles

Adolfo F.L. Baratta adolfo.baratta@uniroma3.it

Architetto, dottore di ricerca, dal 2014 è professore associato in Tecnologia dell'Architettura presso l'Università degli Studi Roma Tre. Docente presso l'Università degli Studi di Firenze (2002-2012), la Sapienza Università di Roma (2009-2010), l'Universidad de Boyacá di Sogamoso, Colombia (2017) e l'HTWG di Konstanz, Germania (2017).

Architect, PhD, associate professor of Architectural Technology at the Roma Tre University. Adjunct professor at University of Florence (2002-2012) and at Sapienza University of Rome (2009-2010), visiting professor at Universidad de Boyacá in Sogamoso, Colombia (2017) and at HTWG Konstanz, Germany (2017).

Christina Conti christina.conti@uniud.it

Architetto, dottore di ricerca, è professore associato di Tecnologia dell'Architettura presso il DPIA, Dipartimento Politecnico di Ingegneria e Architettura dell'Università degli Studi di Udine, dove svolge attività di didattica e di ricerca anche in qualità di responsabile scientifico del Laboratorio dalt sull'accessibilità ambientale e la progettazione inclusiva. È coordinatore pro tempore del Cluster Accessibilità Ambientale della SITdA.

Architect, PhD, associate professor in Architectural Technology at the DPIA, Polytechnic Department of Engineering and Architecture at University of Udine. She does teaching and research activities as scientific head of the "dalt" laboratory, which deals with the themes of environmental accessibility and inclusive design. She is the pro tempore coordinator of the Environmental Accessibility Cluster of the SITdA.

Valeria Tatano valeria.tatano@iuav.it

Architetto, dottore di ricerca, è professore ordinario di Tecnologia dell'Architettura presso il DCP, Dipartimento Culture del Progetto, dell'Università Iuav di Venezia, dove insegna discipline tecnologiche. Si occupa di innovazione nel rapporto tra architettura e tecnologia, con particolare attenzione ai temi della sostenibilità. Dal 2009 è direttore scientifico di ArTec, Archivio delle tecniche e dei materiali per l'architettura e il design industriale, una struttura Iuav dedicata alla ricerca che opera come centro di documentazione per il progetto.

Architect, PhD, full professor in Architectural Technology at the DCP, Department of Architecture and Arts of University Iuav of Venice, where she teaches technological disciplines. She deals with innovative technologies in the relationship between architecture and technology, with particular attention to issues of sustainability, and inclusive design. Since 2009 she has been the scientific director of ArTec, the Archive of techniques and materials for architecture and industrial design, a Iuav research and documentation structure for design project.



ABITARE INCLUSIVO

Il progetto per una vita autonoma e indipendente

INCLUSIVE LIVING

Design for an autonomous and independent living



dicembre 2019

Stampa - PressUp, Roma

Il volume affronta il tema dell'abitare presentando i risultati di studi, ricerche e sperimentazioni di architettura in chiave inclusiva, raccolti in occasione del convegno dal titolo "Abitare inclusivo" organizzato a Udine nel 2019. Il progetto che ha reso possibile questa antologia strutturata di esperienze nasce dalla volontà dei componenti del Cluster Accessibilità Ambientale della Società Scientifica della Tecnologia dell'Architettura (SITdA), di rilevare un modello funzionale attuale di riferimento scientifico interdisciplinare dell'architettura, declinato alle diverse scale delle opere, dei prodotti e dei processi, per l'avanzamento tecnologico di una progettazione sempre più mirata alla persona e al suo valore in un processo etico di sviluppo sociale.

The volume deals with the issue of living in an inclusive point of view by presenting the results of contributions, research experiences and design experiments collected at the international conference "Inclusive Living" organized in Udine in 2019. Starting from the will of the Accessibility Cluster of the Italian Society of Architectural Technology (SITdA), this structured anthology of experiences aims to define a functional, interdisciplinary and scientific reference model in the field of architecture. This has to be declined at different scales of works, products and processes so it can guarantee the technological progress of a design that is increasingly targeted to the person and its value into an ethical process of social development.

ISBN 978-88-32050-44-8



Anteferma Edizioni € 32,00